

ROMA / CULTURA

L'INTERVISTA

Michela Murgia: «Per la prima volta recito in teatro, nel ruolo di Deledda»

La scrittrice sarda è protagonista di «Quasi Grazia» di Marcello Fois al Teatro India dal 30 gennaio al 4 febbraio, per la regia di Veronica Cruciani

di EMILIA COSTANTINI

di Emilia Costantini



Michela Murgia in una scena di «Quasi Grazia»

«Sì, è la prima volta che recito in teatro e forse anche l'ultima». Michela Murgia, scrittrice affermata, debutta in palcoscenico interpretando una scrittrice Premio Nobel. «Quasi Grazia», ovvero, la Deledda: «Fare l'attrice è una prospettiva unica. Non che non mi piaccia farlo, al contrario, ma si tratta di uno di quegli impegni che pretendono un'immersione totale, un mestiere che non perdona e,

siccome ne faccio già un altro che è altrettanto totalizzante, credo che io lo possa fare una volta nella vita, e basta».

LA DELEDDA NON ERA AMATA DAI SUOI CONCITTADINI NUORESÌ Lo spettacolo, al Teatro India dal stasera, si basa sulla drammaturgia di Marcello Fois, con la regia di Veronica Cruciani: un romanzo in forma di teatro. «Scrivere un romanzo è un reato personale - continua Michela - fare teatro è un'associazione a delinquere e si condivide la responsabilità con altri. Io ho avuto la fortuna sfacciata di avere dei compagni di lavoro straordinari. Un concentrato di energie che mi ha accolto come un outsider e che ha condiviso con me una sfida collettiva. Ciò ha reso possibile reggere il livello richiesto dalla produzione. Una fortuna così quando mi ricapita? Se il risultato sarà buono, sarà merito loro, altrimenti è tutta colpa mia». Lo spettacolo ha debuttato a Nuoro, città natale di Deledda: com'è andata? «Abbiamo debuttato a settembre, il giorno del compleanno della scrittrice che, pur essendo madre nobile di Nuoro, non fu mai amata dalla sua gente, un rapporto mai idilliaco: nemo propheta in patria, si sa. Con il nostro debutto, in un certo senso, cercavamo un imprinting simbolico, riportando Grazia a casa. Quello di Fois è il tentativo di fare giustizia: volevamo che i nuoresi si innamorassero di nuovo della loro grande scrittrice e, a giudicare dal picco di vendite che i suoi libri hanno registrato in quei giorni in città, direi che ci siamo riusciti. È stato bello portare in scena la storia di una donna inquieta, dal temperamento forte, focoso, di cui non si è compresa appieno la portata intellettuale: è stata la nostra Manzoni, dal punta di vista sardo».

PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA ODIATA DA PIRANDELLO La storia inizia proprio nel capoluogo sardo, una mattina di febbraio del 1900, quando la scrittrice si trasferisce col marito, Palmiro Madedani, a Roma: «Un uomo fuori dagli schemi e all'avanguardia, da cui fu sempre sostenuta: egli sacrificò la sua carriera per la moglie, una cosa ancora impensabile oggi, figuriamoci nel 1900. Avevano due figli ai quali diceva non disturbate la mamma che sta scrivendo». La prima donna italiana a conquistare il Nobel: «Ed è rimasta l'unica! Dopo di lei, nessuna scrittrice italiana ha più raggiunto questa vetta, ma la colpa non è di Stoccolma bensì dell'Italia, dove anche i premi Strega al femminile si contano sulla punta delle dita. E pensare che la Deledda aveva la quarta elementare... la accusavano persino di non saper parlare bene l'italiano. Luigi Pirandello, che era invidioso del suo successo e la odiava, scrisse un romanzo contro di lei, contro la coppia, intitolato "Suo marito": allo scrittore siciliano, che aveva ben altro rapporto "malato" con la propria moglie, non andava a genio il rapporto paritario e di mutuo soccorso che invece esisteva tra

Grazia e Palmiro. Li detestava a tal punto che e arrivò a chiamare il marito, Grazio Deledda». Il racconto teatrale si conclude con la malattia: «Le venne diagnosticato un tumore al seno, che la portò alla tomba. Io ho avuto la stessa malattia, ma per fortuna novant'anni dopo sono stata curata bene e sono sopravvissuta, lei no. Io sarda come lei, ma a me la Sardegna ha voluto molto bene».

30 gennaio 2018 | 08:05
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Tiberio Timperi
condannato: l'ex
diffamata su mancati...



Sicurezza, le «nuove»
auto dei carabinieri si
tingono di verde



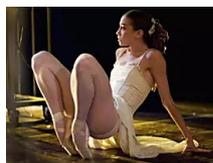
Roma, domenica arriva
il presidente Erdogan:
centro blindato e...



Un Arturo Brachetti,
dieci cento mille
trasformazioni



Ecco «Andorra», la
versione (tutta da
ridere) di Suburra|



Roma: Eleonora
Abbagnato danza
francese. E al teatro...

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT